

V Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)

«**F**ragilitas nostra humilitate tua et tua pietate fit sacramentum aeternitatis». La nostra fragilità, la mia fragilità, nella tua umiltà e nella tenerezza della tua pietà, diventa un sacramento di vita eterna. È una gemma di inestimabile valore nel testo di questa Divina Liturgia. «*Fragilitas nostra, fragilitas mea*». Quale fragilità?

Se osassi dire: la tua fragilità, Signore; la fragilità delle tue creature, il pane e il vino Eucaristico, la tua vita nascosta, sepolta in *profundum*, nelle profondità del Mistero Eucaristico. La tua fragilità è sacramento di vita eterna. La mia fragilità, unita alla tua, «*fit sacramentum aeternitatis*», un sacramento di eternità, un grande segno, un grande dono di vita eterna. Se mi appoggio a Te, Eterno, anch'io sono già eterno.

Accostiamoci a Lui, vicino al lago. In quel tempo... in quel tempo. Non tanto in quel tempo storico: in quel tempo profetico, in quel tempo che oggi è dono sacramentale. Questo lago è un mare di grazia, questa Celebrazione Eucaristica. Gesù stava presso il lago e sedeva, istruendo le folle. Un discorso lungo? Non credo. Difficile? Non credo. Molto semplice. Ad un certo momento il Signore dice: «Pietro, prendi il largo! Prendi il largo! *Duc in altum!* Dai forza e braccia ai remi, spiega le vele! *Duc in altum*, sali in alto! Sali in alto. Gettate le reti per la pesca». Signore, si vede che non sei esperto di pesca. Si pesca di notte. «*Per totam noctem laborantes*», abbiamo lavorato tutta la notte e non abbiamo preso nulla.

Senza di Te lavoriamo tutto il giorno, lavoriamo tutta la notte, senza prendere nulla. Ma con Te «*laxabo retia in verbo tuo*», getterò le reti sulla tua parola.

E se dicessi: getterò le reti sopra di Te. Sei Tu la Parola, sei Tu il Verbo. «*Duc in altum*». Prendi il largo, prendi il largo. «*Veritas contemplatur non per verba sonantia, sed per lucem splendentem. In altum*». La Verità si contempla «*non per verba sonantia*», un mare di parole, di discussioni, «*non per verba sonantia, sed per lucem splendentem*». C'è forse da aggiungere qualche cosa al sole? La Verità si difende da sé. «*Lux splendens veritas. In altum*», nella pace e nel silenzio.

È un anno che abbiamo dedicato in particolare al silenzio. L'essenza dell'Essere lavora in silenzio. L'essenza dell'Essere lavora in silenzio. E per esprimersi ha bisogno di una sola Parola: l'Essere, il suo Verbo.

E se, nell'Eucaristia, a questa Parola unica, il Verbo avesse preferito il silenzio?

Divina Eucaristia, l'ultimo mistero in cui Egli può essere.

DON LUIGI BOSIO - OMELIE

Prima lettura: Is 6,1-2a.3-8

Salmo: Sal 137

Seconda lettura: 1Cor 15,1-11

Vangelo: Lc 5,1-11

DON LUIGI BOSIO - OMELIE, Cattedrale di Verona, 9 febbraio 1992.

(Trascritte dalle registrazioni originali).

